

Fisco, si lavora a un assegno universale per le famiglie con figli a carico

**A regime
costerebbe
4 miliardi
Assegni
da 200 euro
a calare fino
ai 26 anni**

Un sostegno "universale" per i figli a carico, che raggiunga anche autonomi e incapienti. La commissione Finanze del Senato ha ripreso dopo diversi mesi l'esame del ddl delega. «La prossima settimana si vota - ha assicurato il relatore e senatore Pd, Claudio Moscardelli - e visto il consenso sull'argomento registrato nella tre giorni del Lingotto puntiamo a chiudere al più presto».

Resta da sciogliere il nodo delle coperture, visto che la proposta aggiunge 2 miliardi (4 a regime) ai 19 che oggi si spendono per i vari assegni familiari, che peraltro sarebbero riassorbiti dal nuovo strumento. La delega, ha spiegato Moscardelli, punta a dare un «sostegno a tutte le famiglie che hanno figli, a prescindere dalla tipologia di lavoro dei genitori» e ipotizza di accompagnare i figli «fino alla loro presunta autonomia», con un sistema di "decalage": fino ai 3 anni l'assegno sarebbe più cospicuo (200 euro nelle prime stime), per ridursi tra i 3 e i 18 (a 150 euro) ed essere ulteriormente limitato a 100 euro al mese fino ai 26 anni.

Le diverse proposte

sono state presentate già a partire dal 2014 e la commissione, dopo un lungo lavoro, è arrivata a scegliere il "Lepri" come testo base. Si prevede che il governo, entro tre mesi dall'ok del Parlamento alla delega, riconosca «un'unica misura universalistica per ciascun figlio a carico», abolendo i vari assegni per il nucleo familiare e legando il nuovo beneficio all'Isee. Fino a 30 mila euro di soglia Isee l'assegno sarebbe uguale per tutti per poi andare a calare nella fascia tra 30 e 50 mila euro di soglia Isee. Il testo prevede anche l'innalzamento della soglia di 5 mila euro per ogni ulteriore figlio a carico e per gli incapienti prevede esplicitamente che «il beneficio sia riconosciuto in denaro», in modo da superare l'esclusione dalle detrazioni fiscali.

Le coperture nella delega vengono individuate «con i risparmi derivanti dall'eliminazione di molte misure oggi previste» e con «ulteriori risparmi di spesa», come si legge nella relazione al ddl, «così da prevedere una dotazione complessiva in incremento di due miliardi nel primo anno successivo a quello di entrata in vigore» delle nuove norme e «di 4 miliardi» a regime. I tempi finora sono stati lunghi perché «all'inizio c'erano molti testi con approccio diverso, ed è stato necessario un lavoro per creare il consenso in commissione sul testo base da adottare» ha affermato Moscardelli. Poi c'è stata «una fase nella quale bisognava creare un consenso politico forte non solo in Parlamento. Ma ora i tempi della commissione saranno brevi», gli emendamenti sono una settantina e «anche le opposizioni ritengono il ddl importante, e andremo presto in Aula».

